

## Introduzione

Le Fondazioni di origine bancaria nascono nell'ambito di un processo di privatizzazione degli enti creditizi, introdotto dalla legge 218/90 e dal decreto attuativo 356/90, continuato con la Direttiva Dini del 18 novembre 1994 ed infine con la legge 461/99 ed il relativo decreto di attuazione 153/99, sotto la spinta esercitata dalla I direttiva CEE 77/780 e dalla II direttiva CEE n. 89/646 in materia creditizia.

La riforma "Amato" del 1990 determinò una profonda e radicale trasformazione delle originarie Banche del Monte e Casse di Risparmio, nonché di alcuni grandi Istituti bancari di diritto pubblico, separando l'attività creditizia da quella filantropica. L'attività creditizia fu scorporata e attribuita alle società bancarie privatizzate, mentre le attività finalizzate allo sviluppo culturale, civile ed economico rimasero proprie delle neonate Fondazioni che, tuttavia, mantennero il controllo delle banche scorporate.

In seguito, si accentuò la separazione tra i due soggetti, prima con la citata Direttiva Dini che prescriveva una diversificazione degli investimenti il cui risultato sarebbe stato, di fatto, la perdita della partecipazione di controllo entro cinque anni e infine con il d.lgs. 153/99 che rese obbligatoria la dismissione della partecipazione di controllo ancora detenuta nella Società Bancaria Conferitaria, con successiva modifica<sup>2</sup>, furono esentate da questo obbligo le Fondazioni con patrimonio inferiore a € 200 mln. e quelle con sedi operative prevalentemente in regioni a statuto speciale.

Lo stesso decreto legislativo che definisce compiutamente l'assetto giuridico e l'attività delle Fondazioni di origine bancaria, ne sancisce definitivamente la natura, in precedenza alquanto incerta, di persone giuridiche private senza fini di lucro.

La giurisprudenza costituzionale ha, negli anni successivi, confermato la personalità giuridica privata delle Fondazioni di origine bancaria che operano nel settore delle cosiddette libertà sociali, il cui scopo è di contribuire alla realizzazione di interessi di carattere generale in settori determinati, svolgendo una funzione di solidarietà economico-sociale. Fondamentale è il legame tra le Fondazioni e il territorio di riferimento, espressione del cosiddetto principio di sussidiarietà orizzontale, inteso come criterio di ripartizione di competenze tra Stato e privati: nei settori di pubblico interesse i soggetti privati più vicini al territorio della comunità di riferimento perseguono, in autonomia, le finalità di interesse generale. Le Fondazioni trovano riconoscimento nella Costituzione grazie al combinato disposto degli artt. 2, 18, 41 e 43.

L'attività delle Fondazioni di origine bancaria si sostanzia in due fasi principali: la fase di investimento e la fase di erogazione. Le Fondazioni, in quanto enti di diritto privato di natura non commerciale, non perseguono fini di lucro e impiegano il proprio patrimonio in investimenti finanziari la cui redditività determinerà il risultato di esercizio (Avanzo, o

<sup>2</sup> Comma 3-bis, dell'art. 25, del d.lgs. n. 153/99 aggiunto dal comma 20 dell'art. 80, legge 27.12.2002, n. 289 e poi sostituito dall'art. 4, del D.L. 24.6. 2003, n. 143, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° agosto 2003, n. 212.

Disavanzo se negativo). Anno per anno, gli Avanzi così realizzati contribuiranno a determinare il livello delle erogazioni sul territorio di riferimento ed a costituire fondi di accantonamento per la salvaguardia del patrimonio.

Dunque, l'attività erogativa svolta dalle Fondazioni è strettamente connessa alla redditività del proprio portafoglio investito e, pertanto, risulta particolarmente esposta alla congiuntura economica e finanziaria non solo italiana, ma anche europea e globale.

L'instabilità dei mercati finanziari ha dunque influito, in questi ultimi anni, sulla consistenza patrimoniale e sull'attività erogativa delle Fondazioni di origine bancaria.

Come verrà illustrato nella presente relazione, nel 2013 è stato riscontrato un calo dei profitti, determinato prevalentemente dalle svalutazioni che hanno interessato gli investimenti nelle Società Bancarie Conferitarie di alcune Fondazioni.

Alla luce di tale situazione, il sistema Fondazioni ha subito una diminuzione dell'avanzo dell'esercizio in termini aggregati, con una contrazione delle erogazioni sul territorio nazionale.

# 1

## Analisi dei dati

### 1.1 I dati patrimoniali

#### 1.1.1 La variazione del valore del patrimonio

Per le Fondazioni di origine bancaria, il patrimonio rappresenta, insieme allo scopo, l'elemento costitutivo essenziale: senza patrimonio non esiste Fondazione e ciascun patrimonio appartiene soltanto alla propria Fondazione. Tale legame essenziale è ribadito dal d.lgs.153/99, che al primo comma dell'articolo 5 afferma:

*“Il patrimonio della Fondazione è totalmente vincolato al perseguimento degli scopi statutari ed è gestito in modo coerente con la natura delle Fondazioni quali enti senza scopo di lucro che operano secondo principi di trasparenza e moralità”.*

Il vincolo di destinazione del patrimonio al perseguimento degli scopi istituzionali è accompagnato dalla previsione dell'articolo 8, comma 3, del citato decreto, che vieta la distribuzione sotto qualsiasi forma di quote di patrimonio agli associati, agli amministratori, ai fondatori e ai dipendenti. Il patrimonio delle Fondazioni, in sintesi, ha il solo scopo di fornire alle Fondazioni i mezzi per perseguire l'attività statutaria. Il periodico accrescimento del patrimonio, ottenuto tramite accantonamenti annuali previsti dalla legge<sup>3</sup>, è quindi da intendersi come funzionale all'incremento dell'attività erogativa.

Il patrimonio è costituito dal Fondo di dotazione originariamente conferito in sede di costituzione, dalla Riserva obbligatoria costituita anno per anno su indicazione dell'Autorità di Vigilanza, dalla Riserva da rivalutazioni e plusvalenze realizzate sulla partecipazione nella Società Bancaria Conferitaria, dagli Avanzi residui o riportati a nuovo in attesa di destinazione. A queste voci si aggiungono riserve di natura facoltativa, come la Riserva per l'integrità del patrimonio, la cui misura massima o la cui istituzione è stabilita anch'essa dall'Autorità di vigilanza.

Il valore del Patrimonio Netto a livello di sistema, nel 2013, è superiore ai 40 miliardi di euro, in calo rispetto all'anno precedente del 3,14% (nell'esercizio 2012 era stata registrata una riduzione dell'1,98% rispetto all'esercizio 2011). La riduzione della consistenza contabile del patrimonio è da attribuire in larga misura agli adeguamenti dei valori delle attività quotate ai prezzi di borsa. L'inflazione media per l'anno 2013 in Italia e nell'area dell'euro è stata pari al 1,3%.<sup>4</sup>

<sup>3</sup> Specificati all'articolo 8, comma 1, lettera c, del d.lgs.153/99.

<sup>4</sup> Calcolata sulla base dell'*Overall HICP inflation rate* disponibile all'indirizzo: <http://www.ecb.eu/stats/prices/hicp/html/inflation.en.html>.

Tabella 1: Il Patrimonio Netto totale del sistema Fondazioni

Patrimonio Netto	Totale	Media	Mediana
2013	40.857.507.848	464.289.861	158.820.295
2012	42.183.059.062	479.352.943	163.214.449

### 1.1.2 La concentrazione del patrimonio

Come per gli esercizi precedenti, anche nel 2013 il Patrimonio delle Fondazioni di origine bancaria è distribuito in maniera piuttosto diseguale. Il Grafico 1 mostra l'entità dei patrimoni delle singole Fondazioni nel 2013, ordinati in maniera decrescente.

La Tabella 1 evidenzia che il valore medio del patrimonio (pari nel 2013 a € 464.289.861) non è particolarmente indicativo in quanto solo 19 Fondazioni possiedono patrimoni superiori a tale valore. L'indicatore di mediana (€ 158.820.295 nel 2013) rappresenta quindi un dato che descrive meglio la tipica consistenza patrimoniale di una Fondazione di origine bancaria.

Grafico I: Patrimonio Netto delle 88 Fondazioni nell'anno 2013



Le Fondazioni sono prevalentemente situate nelle regioni del Centro e nel Nordest del Paese. Per quanto riguarda la dimensione patrimoniale, si rileva una grande disparità nelle dotazioni patrimoniali; in particolare le Fondazioni del Mezzogiorno possiedono una quota minoritaria del patrimonio rispetto al sistema e pari al 4,7% della ricchezza complessiva.

Al fine di evitare un eccessivo squilibrio territoriale della ricchezza e delle erogazioni, fin dai primi anni del 2000 le Fondazioni hanno attivato il Progetto Sud per il sostegno del Mezzogiorno.

Nel 2006, si è costituita, con una dotazione patrimoniale di 315 milioni di euro, la Fondazione per il Sud (oggi Fondazione con il Sud, [www.fondazioneconilsud.it](http://www.fondazioneconilsud.it)) che nasce dall'intesa tra Fondazioni, ACRI, Forum del Terzo Settore, Centri di servizio per il volontariato e Consulta Nazionale del Volontariato. La Fondazione in argomento ha come finalità principale quella *“di concorrere allo sviluppo dell'infrastrutturazione sociale del Sud d'Italia, con particolare attenzione alle regioni<sup>5</sup> che rientrano nell'obiettivo prioritario 1 di cui al Regolamento CE n. 1260 del 21 giugno 1999”<sup>6</sup>* promuovendo e sostenendo lo sviluppo economico e sociale delle medesime aree. Essa attua forme di collaborazione con le diverse realtà locali, alla luce dei principi di sussidiarietà e di responsabilità sociale, per contribuire alla realizzazione dell'interesse generale: nelle aree meridionali la Fondazione con il Sud ha finora erogato 110 milioni di euro, nel 2013 circa € 14 milioni.

Ulteriori iniziative e progetti vedono coinvolte le Fondazioni al di là dei loro ambiti di operatività: la partecipazione nel Fondo d'investimento F2i e in Cassa Depositi e Prestiti sono solo alcuni esempi della volontà di agire e operare congiuntamente per contribuire a risolvere alcuni problemi strutturali del Paese.

## 1.2 L'Attivo investito

Il valore delle poste dell'Attivo investito dalle Fondazioni raggiunge nel 2013 un totale di € 49.253.184.508, in calo del 3,42% rispetto all'anno precedente (nell'esercizio 2012 era stato rilevato il medesimo decremento rispetto all'esercizio 2011) ed è costituito quasi totalmente da attività finanziarie.

Di seguito viene fornito un sintetico profilo delle principali voci dell'Attivo delle Fondazioni di origine bancaria.

### 1.2.1 Immobili

Il Patrimonio immobiliare è aumentato del 5,45% rispetto al 2012 raggiungendo, a valore contabile, un valore superiore a 1,5 miliardi di Euro, pari al 3,17% dell'Attivo totale (nel 2012 il patrimonio immobiliare era aumentato dell'1,35% rispetto al 2011). Questa cifra comprende anche gli immobili destinati al perseguimento dei fini istituzionali delle

<sup>5</sup> Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia.

<sup>6</sup> Estratto dallo “Statuto della Fondazione con il Sud”, articolo 1, comma 1.

Fondazioni (i cosiddetti “immobili strumentali”). Nell’esercizio 2013, ogni Ente ha investito mediamente il 3,82%<sup>7</sup> del Patrimonio netto in beni immobili. In particolare, l’1,35%<sup>8</sup> del Patrimonio netto risulta investito in beni immobili diversi da quelli strumentali; per espressa previsione di legge, quest’ultimo valore non può superare il 15% del patrimonio di ciascuna Fondazione. Il valore degli immobili strumentali è aumentato del 2,89% rispetto all’esercizio precedente, passando da € 982.154.611 del 2012 ad € 1.010.491.580 del 2013 (nel 2012 era stato registrato un decremento dell’1,15% rispetto al 2011). In particolare, il valore degli immobili strumentali è pari al 2,05% dell’Attivo patrimoniale ed al 2,47% del Patrimonio Netto (nel 2012 le predette percentuali erano pari all’1,93% dell’Attivo ed al 2,33% del patrimonio).

Tabella 2: Il peso degli immobili

Anno	Immobili Totali	% sul totale Patrimonio Netto	% sul totale Attivo
2013	1.562.732.072	3,82%	3,17%
2012	1.481.925.170	3,51%	2,91%

Anno	Immobili strumentali	Variazione percentuale
2013	1.010.491.580	
2012	982.154.611	
Variazione	28.336.969	2,89%

### 1.2.2 Società Strumentali

Le società e gli enti che esercitano imprese strumentali permettono alle Fondazioni di usufruire di un veicolo giuridico separato ed autonomo tramite il quale effettuare attività istituzionale in maniera diretta sul territorio.

Tabella 3: Il valore delle Società Strumentali

Anno	Nr. di Fondazioni con Soc. Strumentali	Valore di bilancio delle Soc. Strumentali	% sul totale Patrimonio Netto	% sul totale Attivo
2013	55	740.087.650	1,81%	1,50%
2012	54	722.897.353	1,71%	1,42%

Al 31/12/2013 risulta che 55 Fondazioni detengono partecipazioni in Società Strumentali. Il valore contabile delle predette società nel 2013 è superiore ai 740 milioni di Euro, per una percentuale dell’Attivo del sistema Fondazioni pari all’1,50%; se si considera il totale Attivo delle sole 55 Fondazioni detentrici delle partecipazioni in discorso, la percentuale sale al 2,75%. Tuttavia, le percentuali anzidette non sono

<sup>7</sup> Tale percentuale si ottiene rapportando il valore degli immobili all’ammontare di Patrimonio netto del sistema Fondazioni.

<sup>8</sup> Tale percentuale si ottiene rapportando il valore degli immobili diversi da quelli strumentali all’ammontare di Patrimonio netto del sistema Fondazioni.

particolarmente significative in quanto, se si considerano singolarmente i dati di ciascuna Fondazione, si osservano diversi casi in cui la quota dell'Attivo destinata agli investimenti in Società Strumentali è maggiore. Se esaminiamo, ad esempio, le 10 Fondazioni con maggiori impegni nelle Strumentali, questo valore è in media collocato intorno al 7,6% dell'Attivo. Come mostra la seguente tabella, le Società Strumentali rappresentano una quota marginale degli investimenti delle Fondazioni aventi sede nel Mezzogiorno, raggiungendo valori più rilevanti nell'Area Nord-est. Quanto precede risulta correlato sia all'entità dei Patrimoni degli Enti operanti nelle Aree, sia al numero delle Fondazioni presenti in esse.

Tabella 4: Società Strumentali-Distribuzione Geografica

Area Geografica	N. delle Fondazioni che detengono partecipazioni in Società Strumentali	Valore di libro delle Società Strumentali	Patrimonio Netto dell'Area	% sul totale Patrimonio Netto dell'Area	% sul totale Attivo dell'Area
Nord-ovest	10 su 17	207.921.662	18.188.336.242	1,14%	1,00%
Nord-est	22 su 30	376.235.595	12.125.244.497	3,10%	2,51%
Centro	17 su 30	137.235.147	8.633.726.336	1,59%	1,29%
Mezzogiorno	6 su 11	18.695.246	1.910.200.773	0,98%	0,84%
Italia	88	740.087.650	40.857.507.848	1,81%	1,50%

La diversa immobilizzazione di poste dell'Attivo in capo ad enti e società che esercitano imprese strumentali risponde all'esigenza sentita da alcune Fondazioni di operare sulla base di un modello "making"; la logica ispiratrice di questo modello prevede un coinvolgimento diretto della Fondazione nella progettazione ed implementazione di iniziative istituzionali particolarmente complesse e rispetto alle quali la Fondazione ritiene di possedere adeguate capacità organizzative e professionali. Tale modello è quindi contrapposto alla tradizionale forma di Fondazione "granting", che è tipicamente impegnata nella selezione e nel finanziamento di progetti e iniziative meritevoli da parte di terzi.

### 1.2.3 Poste quotate

Una parte consistente dell'Attivo delle Fondazioni è investita in strumenti finanziari quotati o assimilabili (titoli di debito, titoli di capitale, parti di organismi di investimento collettivo del risparmio, etc.); al 31/12/2013, queste poste ammontavano, a valore contabile, ad oltre 19,2 miliardi di Euro, pari al 39,03% del totale dell'Attivo<sup>9</sup>. L'eccezionale fase negativa che ha attraversato i mercati negli ultimi anni ha avuto come conseguenza una generale e rilevante riduzione del valore di mercato di tali poste: se consideriamo il presumibile valore di realizzo determinato dal prezzo di mercato, la voce ammonta ad € 15.659.379.647, in un contesto generale in cui gli aggregati economici e finanziari hanno fatto registrare forti correzioni dei valori.

<sup>9</sup> Per l'esercizio 2013, ai fini del calcolo del valore di mercato delle poste quotate, sono state prese in considerazione le seguenti voci dell'Attivo: le partecipazioni in Società Bancarie Conferitarie quotate e le altre partecipazioni quotate nonché gli strumenti finanziari quotati.

Tabella 5: Plus-minusvalenze

Anno	Valore di libro delle poste quotate	Valore di mercato delle poste quotate	Minusvalenza latente
2013	19.222.172.900	15.659.379.647	-3.562.793.253
2012	20.525.269.974	12.946.727.351	-7.578.542.623

Il criterio di valutazione degli strumenti finanziari quotati segue i principi contabili OIC in virtù dei quali se un investimento è iscritto tra le immobilizzazioni finanziarie esso è valutato al costo storico e si procede ad una svalutazione qualora si verifichi una perdita durevole di valore<sup>10</sup>. Se invece la posta è iscritta all'interno dell'Attivo non immobilizzato, questa è valutata, esercizio per esercizio, al minore tra il costo e il prezzo di mercato<sup>11</sup>.

#### 1.2.4 La Società Bancaria Conferitaria

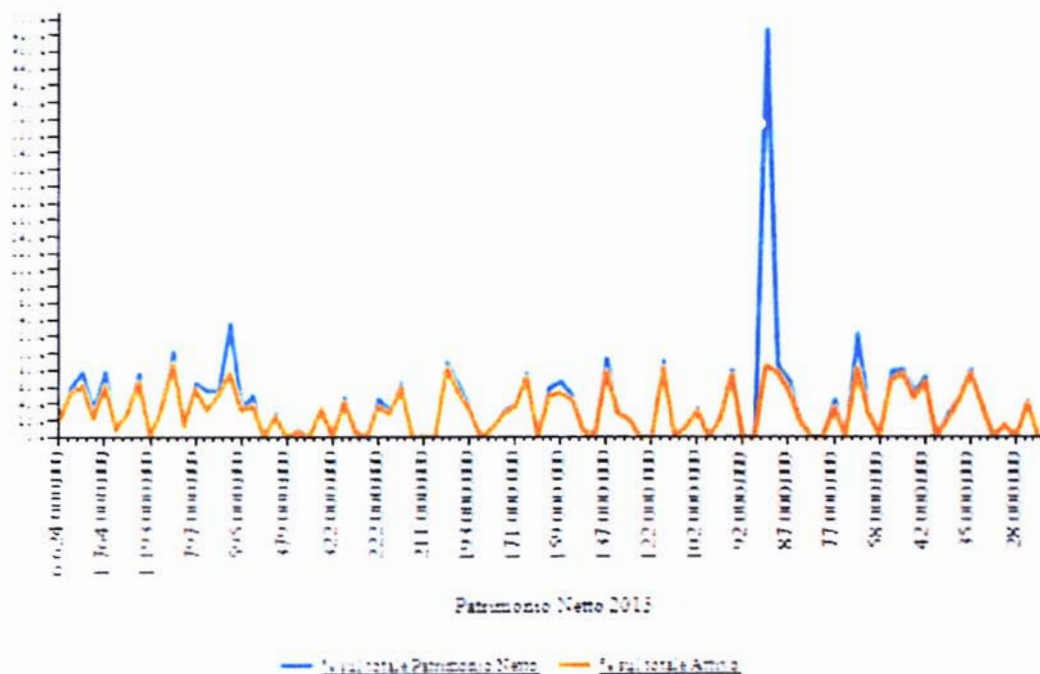
La partecipazione nella Società Bancaria Conferitaria rappresenta la voce mediamente più rilevante dell'Attivo delle Fondazioni ed è pari, a valore contabile, ad € 18.269.569.252<sup>12</sup>, corrispondenti al 37,09% del totale e al 44,72% del Patrimonio netto. Nell'esercizio 2012 detto importo era pari ad € 19.996.808.839 (39,21% dell'Attivo, 47,40% del Patrimonio netto). Considerando anche i Titoli di debito della Società Bancaria Conferitaria detenuti dalle Fondazioni, l'investimento complessivo nella predetta Banca ammonta ad € 19.046.321.232, pari al 38,67% del Totale Attivo e al 46,62% del Patrimonio netto (€ 20.807.395.327 nel 2012, pari al 40,80% dell'Attivo e al 49,33% del Patrimonio Netto). In generale, nell'esercizio 2013 si riscontra un modesto decremento degli investimenti detenuti nella Conferitaria rispetto all'esercizio precedente. Il grafico seguente mostra l'incidenza della partecipazione nella Società Bancaria Conferitaria sul Patrimonio netto e sul Totale Attivo delle Fondazioni, disposte in ordine patrimoniale decrescente.

<sup>10</sup> Il valore originario è ripristinato negli esercizi successivi qualora vengano meno i motivi della svalutazione.

<sup>11</sup> Come previsto dall'Atto di Indirizzo del 19 aprile 2001, all'art.10.8, gli strumenti finanziari quotati e non immobilizzati, ivi compresi quelli affidati in gestione patrimoniale individuale, possono essere valutati al valore di mercato.

<sup>12</sup> L'importo di € 18,3 mln comprende anche le eventuali partecipazioni nella Società Bancaria Conferitaria non immobilizzate detenute dalle Fondazioni.

Grafico 2: Il valore della Società Bancaria Conferitaria



Dal grafico che precede si rileva che le Fondazioni che hanno un valore considerevole della partecipazione nella Società Bancaria Conferitaria sono distribuite su tutte le fasce dei valori di Patrimonio netto e Attivo patrimoniale. In alcuni casi si osserva un'incidenza notevole degli investimenti in argomento soprattutto sul valore del Patrimonio netto; tale situazione è stata determinata dall'imputazione a patrimonio delle svalutazioni delle partecipazioni nelle Conferitarie.

Stante il processo di dismissione della Società Bancaria Conferitaria, comunque già avviato nei precedenti esercizi, si rileva che al 31/12/2013, 21 Fondazioni non possiedono alcuna quota proprietaria, 54<sup>13</sup> Fondazioni detengono una partecipazione nella Società Bancaria Conferitaria inferiore al 50%, mentre le restanti 13 Fondazioni hanno una interessenza nella Conferitaria superiore al 50% e rappresentano meno del 5% del totale del patrimonio dell'insieme delle Fondazioni.

Con riferimento alla diversificazione degli investimenti, si rileva che 29 Fondazioni detengono una partecipazione nella Società Bancaria Conferitaria, espressa in percentuale sul rispettivo Patrimonio netto, inferiore al 50%, mentre per 38 Fondazioni la predetta percentuale è superiore al 50%.

<sup>13</sup> Di queste 54 Fondazioni, 3 Fondazioni con Patrimonio inferiore ad € 200 mln detengono congiuntamente il controllo della Banca Conferitaria attraverso un patto di sindacato.